

Monsignor Padovese sottolinea le persistenti difficoltà delle comunità ecclesiali turche

L'Unione Europea s'impegna a proteggere i cristiani nel mondo

ROMA, 16.

«L'impegno europeo a protezione delle comunità cristiane è un fatto rilevante. Molte Chiese nel mondo ne hanno bisogno, compresa la nostra». Il vescovo Luigi Padovese, Vicario Apostolico di Anatolia, ha così commentato al nostro giornale la risoluzione con la quale ieri il Parlamento di Strasburgo ha impegnato l'Unione Europea a tutelare le comunità cristiane. E, come il presule ha sottolineato, la comunità turca è una di quelle che necessita di sostegno. «Si potrebbe dover chiudere la chiesa di Santa Maria a Trabzon, quella dove il 5 febbraio 2006 fu ucciso don Andrea Santoro», ci ha detto il vescovo Padovese, parlando di una comunità cristiana ridotta ai minimi termini nella città che vide l'impegno e il sacrificio di don Santoro.

Riguardo alla Turchia, l'europarlamento si dichiara «inorridito» per l'attacco perpetrato il 18 aprile scorso contro la casa editrice Zirve a Malatya, con l'uccisione di tre cristiani, e fa riferimento sia alla propria risoluzione del mese scorso sulle relazioni tra Ue e Turchia (nella quale si sollecitava la libertà di culto, n.d.r.) sia alla sua «viva condanna» dell'assassinio del giornalista Hrant Dink e, appunto, di don Santoro,

gli episodi più cruenti di un'accentuazione dell'intolleranza nei confronti dei cristiani registrata negli ultimi anni.

In merito, monsignor Padovese sottolinea che la situazione attuale mostra luci e ombre: «Il clima negli ultimi mesi è migliorato, anche se io sono ancora sotto scorta», ci ha detto il presule. Anche per quanto riguarda la libertà di culto, monsignor Padovese rileva atteggiamenti divergenti da parte delle autorità. Da un lato, ad esempio, stanno per essere restituite le due chiese, una siro cattolica e una maronita, di Iskenderum (Alessandretta), dove ha sede il Vicariato Apostolico. Dall'altro si profila, appunto, una chiusura della chiesa di Trabzon, dove le autorità locali hanno persino demolito il cimitero cristiano. Inoltre, sono rimaste finora senza risposta le numerose sollecitazioni fatte al Governo a consentire di aprire un luogo di culto a Tarsus, dove nel 2008 sono attesi i pellegrini dell'Anno Paolino.

Al di là dello specifico aspetto dei rapporti tra Unione Europea e Turchia, comunque, la risoluzione approvata ieri dal Parlamento di Strasburgo quasi all'unanimità (due soli voti contrari e un'astensione), costituisce una tappa importante.

Il Parlamento, condannando tutti gli

atti di violenza contro le comunità cristiane nel mondo, chiede ai Governi dei Paesi interessati di prevedere garanzie adeguate e effettive nel campo della libertà di religione e di migliorare la sicurezza delle comunità cristiane. Al tempo stesso, appoggiando il dialogo interreligioso, la risoluzione invita le autorità religiose a promuovere la tolleranza e a agire contro l'estremismo.

La risoluzione, promossa dal deputato italiano Mario Mauro, del gruppo dei popolari, e sostenuta da tutti i gruppi, impegna il Consiglio e la Commissione a trattare tale questione nelle relazioni con i Paesi terzi, anche subordinando alla tutela delle libertà religiose gli accordi di cooperazione.

La risoluzione elenca tutti i recenti casi di persecuzione e violenza subiti dai cristiani in Pakistan, a Gaza, in Turchia, in Cina, in Vietnam, in Sudan, in Iraq e in Siria. A quest'ultimo proposito, esprime anche preoccupazione per l'esodo di cristiani dall'Iraq e sottolinea che il 24% dei 38.000 iracheni registrati dall'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) in Siria erano cristiani, mentre la gran parte dei due milioni di sfollati, sempre in Siria, appartiene a minoranze cristiane. Deplora inoltre il rapimento nelle Filippine del sacerdote cattolico padre Giancarlo Bossi.

La risoluzione subordina gli accordi di cooperazione alla tutela delle libertà religiose. Un invito a promuovere la tolleranza e ad agire contro l'estremismo

